

Dai centri di ascolto

Caritas di S. Romano: una storia antica di carità



Non è facile stabilire una data d'inizio del servizio Caritas a San Romano. Da quando la custodia della chiesa locale è affidata alle cure dei Frati Minori, e si parla del lontano 1517, San Romano è riconosciuto come luogo di accoglienza per chi è in cerca di nutrimento per l'anima e il corpo. Non credo sia mai stato rifiutato un pasto, che fosse un piatto di pasta o un panino, a chi ha bussato a quella porta. E se il tempo ha cambiato le persone, non ha cambiato lo spirito francescano di chi abita quel convento.

Arrivando ad oggi, credo sia facile intuire come la tradizione di carità espressa costantemente dai frati, irradi ancora la comunità circostante.

La prima forma organizzata di aiuti si può dire sia partita negli anni '80, impiegando risorse provenienti dalla raccolta della questua domenicale e dalla cassetta per i poveri. Denaro destinato all'acquisto di generi alimentari per famiglie bisognose. In quegli anni anche le suore, qui presenti, provvedevano a distribuire settimanalmente aiuti a chi bussava alle loro porte. Nel tempo è arrivata anche la raccolta degli abiti dismessi e il Centro di Ascolto.

Oggi siamo una decina di persone, di cui 2 suore, e operiamo in stretta collaborazione con il parroco, il primo a segnalarci le persone in stato di necessità e a coinvolgere il nostro CdA nell'inquadrare il disagio specifico e la tipologia di aiuto necessaria. E tante sono anche le persone che i servizi sociali, di cui siamo punto di riferimento importante, indirizzano ai nostri centri per un sostegno settimanale. Senza poi dimenticare tutti gli immigrati che trovano in noi un collegamento prezioso. Infine, il nostro centro di distribuzione si occupa instancabilmente di raggiungere le persone disagiate nel loro essere sole e povere di mezzi.

Insomma, dal 1517 continuiamo a scrivere una storia di carità feconda che non accenna a tramontare.

Nara Rinaldi

Il direttore



**Gioco d'azzardo:
scegliamo da che parte stare**

L'uscita del mio secondo libro "Mettersi in Gioco" (ed. San Paolo), mi offre l'occasione di condividere con tutti voi la gravità del problema della dipendenza dal gioco d'azzardo di migliaia di persone in Italia. Il libro racconta e documenta infatti un fenomeno sociale molto diffuso, del quale non si ha ancora una percezione profonda. L'intento è di informare tutti e di aiutare chi è caduto in questa spirale, e i suoi familiari, con indicazioni utili e precise.

Mi occupo di questa emergenza dal 2012, anno in cui promossi la campagna nazionale "Mettiamoci in Gioco", della quale sono ancora portavoce. Dietro a questa sofferenza ci sono grandi guadagni privati e, purtroppo, la complicità dello Stato. Bisogna decidere da che parte stare: se mettere al primo posto il denaro o la salute delle persone. Storie di sofferenza e grandi lacerazioni personali e familiari, ci chiedono di aumentare il nostro impegno.

Don Armando

In primo piano

Pronti a servire: Servizio Civile in Caritas per 5 giovani

Essere giovani non è questione di età. Per essere giovani serve non essere fermi, non essere indifferenti al quotidiano, ma servirlo. Forse saranno una minoranza questo tipo di giovani, ma sono quelli che fanno luce, che vivono i propri problemi senza rimanerne intrappolati. «Bisogna imparare - insegnava don Milani - che il problema degli altri è uguale al mio: sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica».

Il Servizio civile è un'esperienza di "insieme", di prossimità, di cittadinanza attiva. È un'opportunità per intessere di umanità la propria storia, per invertire la rotta del proprio Ego verso l'altro, verso gli ultimi e i più poveri di strumenti.

Fra pochi giorni uscirà il bando per il Servizio Civile regionale: la nostra Caritas diocesana mette a disposizione 5 posti per giovani dai 18 ai 30 anni. Per informazioni ed iscrizioni scrivete a elisalvestrini@gmail.com

I selezionati per questa esperienza vivranno per 8 mesi a contatto con gli ultimi, accompagnandoli per 30 ore ogni settimana. Riceveranno un contributo mensile di 433,80 €. Saranno condotti in un percorso di cittadinanza attiva e scelta preferenziale per i poveri e gli emarginati.

Questi giovani saranno operativi presso le sedi Caritas di San Miniato e Ponsacco, la Casa famiglia "Divino Amore" di Montopoli e la nostra Casa famiglia di San Miniato.

Insomma, un'opportunità per 5 giovani per costruire un pezzo della loro storia accanto agli ultimi e sostandogli accanto. Sappiamo bene quanto sia più semplice dare che sostare, soprattutto quando si è giovani. Scriveva Jean Vanier: «Certo il povero ha bisogno di soldi, ma ha soprattutto bisogno di incontrare qualcuno felice di essere con lui».

Coraggio ragazzi, questo è il momento opportuno per essere con gli ultimi della Terra: siate pronti a servire!

Elisa Salvestrini



Da Caritas italiana

Accoglienza svuotata, lo Stato si assuma le sue responsabilità



Ha suscitato scalpore la notizia che alcune Caritas diocesane non parteciperanno più ai bandi pubblici per la gestione dei centri di accoglienza dei richiedenti asilo. Le ragioni sono da ricercare nell'emanazione della direttiva che ha preceduto il "Decreto Sicurezza", che taglia la quota di rimborso dei costi sostenuti da 35 a 22 euro per persona al giorno, limitando drasticamente i servizi di accompagnamento che fin qui era possibile offrire ai rifugiati. Conti alla mano, i 22 euro giornalieri di adesso potranno coprire solo i costi di vitto, alloggio e "sorveglianza". Qualcosa che assomiglia più a un servizio alberghiero e di gestione crypto-carceraria, piuttosto che all'impegno etico e alla missione sociale che le Caritas da sempre assicurano ai rifugiati e alle persone migranti.

Un po' di storia: negli anni scorsi le Caritas cominciarono a partecipare a questi bandi, aderendo alle richieste (a volte pressanti) delle Prefetture e dei vari Governi, quindi dello Stato stesso, il quale non era in grado di individuare edifici idonei in cui ospitare degnamente i richiedenti asilo, né di dedicare personale alla loro assistenza. Un intervento in chiave sussidiaria dunque. È

stata l'Amministrazione pubblica stessa – non Caritas – a stabilire in 35 euro a persona, il rimborso dei costi complessivi di alloggio, vitto, sorveglianza, corsi di lingua, assistenza psicologica e altri servizi per l'inclusione.

Adesso, alla luce dei recenti sviluppi, alcune Caritas nazionali hanno maturato la scelta di non rispondere più a questi bandi, non condividendo modalità e finalità di un'accoglienza così svuotata di significato e trasformata invece in una "macchina" che, non favorendo più l'integrazione, finirà solo per creare nuovi irregolari. Una situazione dai deleteri effetti su cui presto lo Stato dovrà aprire gli occhi, assumendosene ogni responsabilità.

La redazione

Una storia

Casa "Carlo Andreini" compie sei anni



Sono passati sei anni dall'inaugurazione dell'appartamento dedicato a Carlo Andreini (nella foto), indimenticato volontario Caritas, scomparso nel 2009.

L'11 maggio 2013, all'ultimo piano della Casa della Carità a Santa Croce, nasceva un esperimento di coabitazione fra persone senza fissa dimora. Luca, Piero, Marco, Luigi... persone finite sulla strada per motivi diversi: malattia, perdita del lavoro, allontanamento dalla famiglia, dipendenza da alcool e gioco. Persone scartate e messi ai margini, incapaci di vivere secondo i canoni della nostra società.

Una casa è una nuova speranza, la possibilità di iniziare un nuovo cammino. C'è però da recuperare le abitudini più elementari: gli orari del sonno, del pranzo e della cena, riorganizzare la vita insomma e imparare a volersi bene.

Gli ospiti della casa iniziano con difficoltà questa scalata, non tutti riescono.

Il bilancio di questi sei anni ha luci e ombre, alcune sconfitte e qualche successo. Le persone passate dalla casa sono sette.

A volte la differenza fra una vita normale e la caduta ai margini è l'evento improvviso, la morte di un genitore, la separazione dal coniuge, la perdita del lavoro, tutti eventi dai quali non esiste immunità. Chi non riesce a risalire entra in una spirale che lo rende inadeguato alla società.

Nell'appartamento "Carlo Andreini" a molti è data una nuova possibilità. Attraverso gli aiuti che le "Querce di Mamre" ricevono dall'8x1000 della Chiesa Cattolica, grazie all'aiuto delle due parrocchie di Santa Croce, siamo riusciti a mantenere l'appartamento e a creare piccole situazioni di lavoro per chi aveva perso la speranza. Da questa esperienza deriva allora una grande opportunità per tutti: la possibilità di visitare l'appartamento, incontrare la povertà e arricchirsi di qualcosa che non si trova sempre e non si può acquistare.



Alessandro Lapi

Calendario

11 maggio - ore 9.30-11.30

Incontro di formazione:

"CAMMINARE INSIEME"

Chiesa di S.Domenico a S.Miniato (Aula Pacis)

8 giugno - ore 10.00-17.00

Giornata Caritas col vescovo Andrea

Eremo di Agliati (Palaia)

9 giugno - ore 15.00-19.00

"Senza fare rumore".

A 10 anni dalla scomparsa di Carlo Andreini.

Giornata celebrativa

Parrocchia S. Andrea (Santa Croce sull'Arno)

ESTATE 2019

"Le 4 del pomeriggio"

Viaggio nelle Periferie italiane con la Caritas di S.Miniato:

17 - 24 agosto

Milano - Casa della Carità

17 - 24 agosto

Foggia - Borgo Mezzanone

22 - 30 agosto

Lecce - Comunità Emmanuel

26 agosto - 1 settembre

Napoli - Rione Sanità

1 - 8 settembre

Caserta - Casal di Principe

2 - 8 settembre

Crotone - Isola Capo Rizzuto

2 - 8 settembre

Genova - Quartiere Begato